



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta



Una delibera di giunta crea un ufficio speciale per il recupero delle somme
La Corte dei Conti condanna La Regione non sa incassare
Sono 190 le sentenze definitive contro assessori e dirigenti che non si riesce a rendere esecutive. Risarcimenti mancati per oltre 100 milioni

L'elenco dei crediti
I casi più eclatanti dalla formazione alle assunzioni del 118

Mafia
Mannino, altre accuse dal pentito Bisconti
Il ricordo di Falcone Conte a Palermo

Pachino
Scontro auto e moto, grave un diciottenne



La guerra dei telefoni
Google, colpo ai cinesi

L'aliquota al 10%
Salvini torna a puntare sulla flat tax
Si di Di Maio

L'interista
Mogavero: il capo leghista non può dirsi cristiano



Nel-Catanese
Bufera politica su maestra sospesa per 2 giorni



IL CASO RAPRI. Rassicurazioni e proteste all'incontro di Ragusa con Villaroza
Il sottosegretario ai risparmiatori «Risolveremo soltanto se uniti»
«Anche una commissione d'inchiesta per affrontare questa vicenda»

VERSO LE ELEZIONI
Il Pd per Giaguanta e intanto Abbate lancia il programma

RACUSA
I futuri automobilisti alla festa della legalità

SANTA CROCE
La panchina celebra il Nobel Quasimodo

LA RAGUSA-CATANIA
La Cub sta con Legambiente «Oggi si deve puntare sui treni»

LA VERTENZA
«Liquidare un mensile ai dipendenti del Consorzio»

POZZALLO. In un'area di 20mila mq
Maxidiscarica sotto sigilli con 2 denunce
Rifiuti pericolosi. La Gdf ha rinvenuto 1.400 tonnellate di materiale pericoloso

IL CASO RAPRI. Rassicurazioni e proteste all'incontro di Ragusa con Villaroza

LA RAGUSA-CATANIA
La Cub sta con Legambiente «Oggi si deve puntare sui treni»

LA FESTA DELL'ADDOLORATA A COMISO

Una folla di fedeli ha riabbracciato il simulacro di Maria



Nella foto di Salvo Inghilterra, l'ingresso in piazza Fonte Diana del simulacro di Maria Santissima Addolorata accolto da una folla di fedeli e devoti

COMISO. La città ha riabbracciato con il cuore Maria Santissima Addolorata. Dimostrando che la devozione e l'affetto non conoscono confini. E' accaduto anche domenica pomeriggio quando queste peculiarità distintive sono tornate a manifestarsi nel contesto di un rito di grande valenza e suggestione per l'intera comunità di Comiso. Dopo la solenne celebrazione eucaristica, il fercolo che ospita il settecentesco simulacro della Madonna, messo in rilievo dal magnifico baldacchino dorato, si è mosso lungo la navata centrale della chiesa Madre sino all'uscita sul sagrato salutata da grida di giubilo.

Da qui il baldacchino è andato avanti lungo il proprio percorso, tra due ali di folla, sostenuto dai portatori che hanno espresso la propria

devozione gridando a ripetizione "Viva Maria Addolorata". Il simulacro ha poi raggiunto piazza Fonte Diana, stracolma di fedeli, dove il coro di voci bianche ha cantato l'inno composto da monsignor Francesco Rimmaudo e musicato dal maestro Alfio Pulvirenti nel 1910, lo stesso inno che esalta l'accorato "Salve alla Madre" di tutti i devoti presenti. Gli studenti della scuola primaria, posizionati sul palco, hanno poi salutato il simulacro dell'Addolorata con un lancio di palloncini bianchi e azzurri a cui è seguito il tradizionale sventolio dei fazzoletti bianchi. Ieri sera si è tenuto lo spettacolo pirotecnico che per un guasto tecnico non era stato effettuato domenica sera.

R. R.

Il servizio è partito a Comiso

● Dall'1 aprile Comiso ha avviato il nuovo servizio di raccolta differenziata con il bando settennale, aggiudicato alla ditta Busso. I cittadini hanno ricevuto i mastelli (sei in tutto) e i nuovi calendari di raccolta. Degli incontri informativi si sono svolti nelle scuole ed anche nelle parrocchie. I risultati sono positivi. L'80 per cento dei cittadini fa la raccolta

differenziata, il 20 per cento continua a differenziare poco e male. La percentuale di raccolta differenziata raggiunge la soglia del 62,5 per cento. È stato realizzato un video promozionale su su youtube. Sono stati avviati i controlli nei confronti di chi non ha ritirato i mastelli. A Vittoria, si è ancora in attesa del bando settennale. (*FC*)

COMISO

Selezionato filmato fatto dagli studenti

● Lo spettacolo "L'Alfabeto della Grande Guerra", messo in scena dagli studenti del liceo Carducci di Comiso, è stato selezionato per la XXV rassegna teatrale internazionale di Teatro, organizzato dal liceo Cagnazzi di Altamura. Si tratta di una rassegna di teatro scolastico di prestigio: sono state ammesse 22 scuole, provenienti da varie regioni italiane oltre che dalla Serbia e dalla Russia. La rassegna si terrà dal 27 maggio all'1 giugno. (*FC*)

Le elezioni del Libero Consorzio comunale

Ex Provincia, Abbate in corsa per la presidenza

Il sindaco di Modica ha sollecitato una scelta del territorio: problemi urgenti

MODICA

«La cosa più importante che succederà il prossimo 30 giugno è che, a prescindere da chi sarà scelto, finalmente la nostra Provincia tornerà ad avere una guida politica dopo tanti anni di commissariamento che hanno prodotto un decadimento vistoso in ogni aspetto della sua vita». A dichiararlo il sindaco di Modica, Ignazio Abbate, che, a 40 giorni dalle consultazioni di secondo livello, i boatos danno come uno dei candidati alla massima carica del Libero Consorzio comunale di Ragusa. Ab-

bate finora non aveva parlato così apertamente. Ieri ha parlato di cosa fare. «Il nuovo presidente dovrà essere scelto da tutto il territorio non per la sua residenza ma per il suo programma e la sua conoscenza dei meccanismi di viale del Fante – ha affermato –. Le condizioni attuali della Provincia sono tali da non consentire l'attesa di ulteriori mesi di ambientamento per affrontare le problematiche, in primis la mancanza di trasferimenti all'ente che si trova in forte deficit finanziario. Bisogna affrontare urgentemente i problemi della sicurezza del territorio e della salvaguardia ambientale. Da non tralasciare il dialogo con le imprese e con il mondo imprenditoriale che hanno bisogno di un riferimento po-



Ex Provincia. Il sindaco di Modica, Ignazio Abbate

litico per rilanciare e rilanciare l'economia provinciale». Il primo cittadino di Modica parla di impegni. «Una scommessa personale sarà quella di avvicinare i territori del versante ipparino con quello modicano che, storicamente, sono stati lontani con Ragusa a fare da spartiacque tra le due realtà – conclude Abbate – il mio sogno è un territorio omogeneo che remi verso la stessa direzione aiutandosi e crescendo tutti insieme. Grazie all'esperienza maturata negli anni, in cui ho ricoperto il ruolo di consigliere provinciale, ho piena conoscenza della macchina burocratica provinciale». Al momento lavora per trovare condivisioni nelle altre realtà. Il passo successivo è la candidatura ufficiale. (*PID*)

La Sicilia

Nuova Provincia, tra Cassì e Abbate spunta anche Giaquinta

ELEZIONI. Dipasquale (Pd): «Non staremo a guardare». E il sindaco di Modica preannuncia un programma

LAURA CURELLA

Il Partito democratico non sarà a margine della competizione e, per le prossime elezioni provinciali, in programma il 30 giugno, sta lavorando con l'intenzione di andare avanti nel nome di Lino Giaquinta. Potrebbe essere questa la proposta dei dem. «Stiamo da tempo avviando confronti – dice l'on. Nello Dipasquale, parlamentare regionale del Pd – con tutti coloro che possono condividere il percorso del centrosinistra, non escludendo le forze civiche. Faremo una sintesi, il nome in ballo è quello di Lino Giaquinta, segretario provinciale e sindaco di Giarratana. Dipasquale prospetta la decisione di una "battaglia solitaria", al di là del risultato, che non tenga in considerazione i nomi già in ballo, ovvero il sindaco di Ragusa Peppe Cassì ed il sindaco di Modica,

Ignazio Abbate. E, se da un lato Cassì ha già ufficializzato il proprio coinvolgimento nella competizione elettorale di secondo livello, Abbate torna ad intervenire: «Grazie all'esperienza maturata negli anni in cui ho ricoperto il ruolo di consigliere provinciale ho piena conoscenza della macchina burocratica provinciale, del personale che vi opera e soprattutto ho chiaro il programma da mettere in campo per far ripartire subito la Provincia. In questi giorni stiamo valutando la condivisione del nostro programma, se incontreremo la convergenza delle altre realtà comunali avvieremo ufficialmente la candidatura».

Candidatura che pare più che probabile, anche perché lo stesso Abbate annuncia un possibile programma: «Chi farà il presidente della Provincia avrà un onere pesante perché c'è da risolleva-

re un territorio depresso. Dovrà essere scelto da tutto il territorio non per la sua residenza ma per il suo programma e la sua conoscenza dei meccanismi di viale del Fante. Le condizioni attuali della Provincia sono tali da non consentire l'attesa di ulteriori mesi di ambientamento per affrontare le problematiche, in primis la mancanza di trasferimenti all'Ente che si trova in forte deficit finanziario. Bisogna affrontare urgentemente i problemi della sicurezza del territorio e della salvaguardia ambientale, non tralasciando il dialogo con le imprese. Una scommessa personale sarà quella di "avvicinare" i territori del versante ipparino con quello modicano che storicamente sono stati lontani con Ragusa a fare da spartiacque tra le due realtà. Sogno un territorio omogeneo che remi nella stessa direzione aiutandosi e crescendo insieme senza A e serie B».

Il caso Bapr

Villarosa ai risparmiatori «Calmi, stiamo risolvendo»

«La banca è solida e disponibile, ma è necessario anche il consenso di tutti»
Qualcuno batte i pugni e contesta le scelte dell'ultima assemblea dei soci

Manovre. «Se ci sono state manovre non chiare o illegali nessuno può dirlo in mancanza di prove»

GIORGIO LIUZZO

La rabbia è tanta. L'attesa è stata troppa. Ma, allo stesso tempo, c'è la consapevolezza che senza un aiuto concreto non si potrà arrivare da nessuna parte. Gli azionisti della Banca Agricola Popolare di Ragusa che intendono monetizzare ciò che hanno da anni in mano visto che per il momento dall'istituto di credito si è registrata soltanto una parziale apertura (sono state individuate le soluzioni per sopperire alle difficoltà economiche di chi necessita di cure mediche attraverso un fondo che la Bapr ha stabilito di mettere a disposizione di quanti volessero monetizzare le azioni) sono tornati a riunirsi ieri mattina a palazzo di viale del Fante, sede del Libero consorzio, per incontrare di nuovo il sottosegretario all'Economia Alessio Villarosa.

Quest'ultimo ha aperto il confronto illustrando i passi in avanti che sono stati compiuti dal governo («grazie all'interessamento del Movimento Cinque Stelle» ha chiosato il sottosegretario) e che hanno consentito di accendere un faro su una situazione molto delicata. Parole di grande responsabilità quelle utilizzate dall'on. Villarosa, attorniato dai parlamentari del suo partito (c'erano Marialucia Loreface, presidente della commissione Affari sociali alla Camera, e l'on. Stefania Campo dell'Assemblea regionale siciliana. E, poi, ancora, il senatore Pino Pisani e i deputati nazionali Filippo Scerra e

IL PUNTO. La vertenza e le lotte avviate negli ultimi mesi non hanno finora sortito nessun risultato reale. Lo dicono i piccoli azionisti. Nell'assemblea dei soci del 28 aprile, è stato approvato il bilancio 2018, ma con il voto contrario di 500 azionisti, rappresentanti di tutto il territorio. Il comitato ha ringraziato Villarosa per «l'iniziativa di insediare un tavolo tecnico presso il ministero che, previo incontro delle parti in causa, prevedesse la rappresentanza della Banca D'Italia, del comitato degli azionisti e della Bapr».

Paolo Ficarra), perché si tratta di un passaggio molto delicato.

«Non possiamo rischiare – ha detto Villarosa – di minare la fiducia dei correntisti nei confronti di una banca che, tra l'altro, risulta una delle più sane d'Italia. Se ciò dovesse accadere, se si dovesse registrare un fuggi fuggi generale, creeremmo un danno al territorio che non avrebbe precedenti. Qualche passo in avanti, rispetto al recente passato, è stato compiuto. Abbiamo ancora altri provvedimenti da assumere. Ma lo possiamo fare solo se ci sarà compattezza da parte vostra».

Quello di ieri, insomma, è stato un incontro interlocutorio. Ancora una volta.

Villarosa ha annunciato che tornerà a Ragusa nelle prossime settimane per fare in modo che gli azionisti possano stabilire una chiara e univoca linea d'azione, con una serie di proposte progettuali sostenibili, che costituiranno la traccia su cui basare i futuri provvedimenti da assumere. Tra le proposte emerse in assemblea quella di fare in modo che la Banca possa monetizzare una percentuale per tutti, almeno il 10%, così da cominciare a dare un segnale.

«Se ci sono state manovre poco chiare o addirittura illegali – ha tenuto a sottolineare il sottosegretario – nessuno può dirlo in mancanza di prove. Abbiamo una situazione difficile e complicata che però non ci deve fare perdere di vista la necessità di portare avanti un discorso unitario e, soprattutto, sensato. Nessun

colpo di testa. D'altro canto, lo stesso istituto di credito, con una propria nota, ha detto chiaro e tondo di essere disponibile a monetizzare parte delle azioni seppur a certe condizioni. E questo è un passaggio che occorre tenere nella dovuta considerazione».

Non sono mancati i momenti accesi quando nella fase iniziale l'avvocato Antonio Catania ha tolto di fatto la parola al sottosegretario manifestando l'insofferenza di tutti gli azionisti che si sono fidati della banca e che «adesso, si trovano nelle mani delle carte senza alcun valore». Lucido e appassionato, nonostante la veneranda età di 90 anni, l'intervento dell'avvocato Giuliano che ha ricordato quanto accaduto di recente nell'assemblea dei soci della Bapr in cui è stato approvato il bilancio 2018 con 495 voti di contestazione rispetto alla linea d'azione decisa da chi gestisce l'istituto di credito.

«E però ci è stato detto che l'argomento che ci sta a cuore – ha affermato l'avvocato battendo più volte i pugni sul tavolo, e non solo metaforicamente – non si sarebbe potuto trattare perché non inserito all'ordine del giorno. Ci chiediamo: ma che senso ha tutto questo?».

L'assemblea ha invocato anche un intervento legislativo e in questa direzione il sottosegretario Villarosa ha ricordato che la commissione d'inchiesta parlamentare che dovrà valutare pure questo caso si insedierà nei prossimi giorni e che affronterà da subito la vicenda ragusana.

Dobbiamo evitare il rischio di creare un danno a tutto il territorio

La nuova commissione ministeriale d'inchiesta si occuperà anche del caso ibleo

Le richieste dei piccoli azionisti

Banca agricola popolare, confronto con Villarosa

Si punta all'accesso alla liquidità. Annunciata una commissione d'inchiesta

Francesca Cabibbo

Al palazzo di viale del Fante l'aria era molto tesa. Si sono vissuti momenti di tensione e di fibrillazione nel corso dell'incontro del sottosegretario all'Economia, Alessio Villarosa con gli azionisti di Banca Agricola Popolare di Ragusa. Vi hanno partecipato i parlamentari nazionali Marialucia Loreface, Paolo Ficara e Filippo Scerra, il senatore Pino Pisani, la parlamentare all'Ars Stefania Campo, e una delegazione degli azionisti.

Si tratta dell'ultimo degli incontri avviati da Villarosa. La prossima settimana si insedierà la commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche. Dovrebbe essere presieduta dal senatore del M5S, Gianluigi Paragone. Sullo sfondo la necessità, da più parti auspicata, di una riforma delle banche popolari, che vada nella direzione di una società per azioni e che consenta quindi di votare sulla base del capitale effettivamente posseduto e non con il sistema del cosiddetto «voto capitaro». «L'aria era molto tesa – hanno detto i parlamentari 5 Stelle –. Siamo stati e continueremo ad essere a fianco degli azionisti. Ma la nostra posizione ci impone di trovare delle soluzioni che non danneggino nessuno. Come Governo stiamo lavorando a delle norme che possano evitare, in futuro, il ripetersi di situazioni analoghe e far sì che si possa individuare una soluzione a questa situazione contingente. L'ampliamento del Fondo di solidarietà è un piccolo passo

avanti, ma non riesce a soddisfare le esigenze di tutti gli azionisti».

Gli azionisti chiedono di poter accedere alla liquidità, ma «non tutti i casi sono gli stessi e non potranno di conseguenza avere le stesse risposte». Il futuro sarà affidato alle interpellanze, che consentiranno «di avere risposte ufficiali alle tante richieste di chiarimenti emerse» ed al lavoro della commissione. Villarosa ha annunciato un ulteriore incontro conclusivo, a Roma. Il «Comitato Piccoli Azionisti», ancora una volta, ha ribadito la sfiducia nei confronti dei vertici della banca ed ha chiesto al governo di «ripristinare le regole di gestione e verificare la regolarità amministrativa della stessa». Hanno illustrato i numeri del bilancio 2018, evidenziando come esistano ancora circa 350 milioni di crediti deteriorati che probabilmente verranno cartolarizzati, riducendo ancora il valore delle azioni. Oggi il valore è passato da 117 a 87 euro. A loro parere, potrebbe diminuire ancora. (*FC*)

SCENARI

E SE CI FOSSE UN AGITATORE?

MICHELE NANIA

Solo pochi giorni addietro rilevavamo come in questa provincia, da sempre tra le più serene e meno scosse dalle tensioni sociali anche in virtù di un migliore tenore medio di vita rispetto anche al resto della stessa Sicilia, l'indignazione non sia di casa. S'è visto in occasione dell'ennesimo cambio di programma sull'autostrada Ragusa-Catania, che sembrava cosafatta ed è invece tornata al libro dei sogni; s'è visto anche con la nuova governance dell'aeroporto di Comiso, un gioiellino ormai finito saldamente nelle mani di Catania. Una certa indignazione si va cogliendo invece nel caso Banca agricola, la cui solidità è continuamente confermata non solo dai vertici dell'istituto ma anche da Bankitalia. Non bastano nemmeno le rassicurazioni dei Cinque Stelle, che da mesi seguono il caso anche nei palazzi romani. Ma vi è qui il fondato sospetto che, al di là delle obiettive difficoltà di trovare soluzioni immediate e buone per tutti, siano spuntati gli agitatori di professione: vogliono farci fuori anche la Banca agricola?

La Sicilia

Vitalizi, il ministro bacchetta la Sicilia il M5S rincara la dose

Dura accusa di Fraccaro sui tagli non effettuati Cancellieri: «Musumeci e Micciché si vergognino»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La Sicilia che non taglia i vitalizi torna a far parlare di sé nel rush finale che porta al voto di domenica prossima per le Europee. Chi non nasconde la mano dopo aver tirato la pietra è Giancarlo Cancellieri, leader grillino in Sicilia che da settimane, più o meno periodicamente, ha rinnovato l'invito ad accelerare sull'argomento: «Ancora una volta un primato negativo, di cui avremmo fatto volentieri a meno e di cui Musumeci e Micciché devono solo vergognarsi e chiedere scusa ai siciliani». Per Cancellieri le dichiarazioni del ministro Fraccaro, secondo cui soltanto Sicilia e Trentino danno chiari segnali di non voler tagliare i vitalizi degli ex consiglieri regionali, in Sicilia deputati dell'Ars, hanno lasciato il segno: «Tutti - afferma - si stanno adoperando per il taglio. Solo da noi e in Trentino questo non avviene. Non è un caso che dove governa il centro destra ci sono solo spreco e privilegi».

A scaldare i cuori del vicepresidente dell'Ars non è bastata neanche la commissione

recentemente insediata all'interno del parlamento siciliano e guidata da Eleonora Lo Curto (Udc): «L'istituzione all'Ars di una commissione ad hoc per i vitalizi - prosegue Cancellieri serve solo per prendere tempo e, aggiungo io, a rinviare la questione a dopo le elezioni europee». A rimetterci per i 5 stelle è il nome dell'Isola: «Micciché - aggiunge infatti il grillino - non si lamenti poi delle trasmissioni di Giletti. Anche a me dispiace tantissimo sentir parlare male della Sicilia, ma è difficile che ciò non avvenga se poi forniamo fantastici assist del genere. Potevamo essere i primi a tagliare e, per assurdo, dovremo dire grazie se arriveremo ultimi».

Il refresh sull'argomento su cui i 5 stelle non hanno mollato la presa è stato innescato dalle dichiarazioni del ministro per i rapporti col Parlamento Riccardo Fraccaro (M5S) che intervistato dal Corriere della sera ieri, ha fatto il punto, in dettaglio, sulla situazione nelle regioni in materia di taglio dei vitalizi, salutandoli con favore chi aveva rispettato i tempi dell'adeguamento: «Ho molto apprezzato - ha detto - lo spirito di collaborazione di chi ha partecipato al tavolo tecnico, mostrando sensibilità» e ha poi aggiunto: «Tutte le Regioni hanno programmato una seduta del consiglio per stare nei termini dell'accordo raggiunto col governo per abolire i vitalizi dei consiglieri, tranne due, il Trentino e la Sicilia» trovando anche il modo per aggiungere: «Non conosco le motivazioni, ma è evidente che così si difendono i privilegi. E mi colpisce che siano due Regioni amministrate dal Centro-destra, e quindi anche dai nostri alleati di governo, la Lega».

Fraccaro non crede che Salvini, come invece ha detto Di Maio, non si sia sfilato la felpa per difendere la casta: «Spero di no. La Lega ha votato la nostra proposta di tagliare i vitalizi alla Camera e al Senato». L'atto di fiducia nei confronti dell'alleato vale per Fraccaro almeno fino a prova contraria. Se questo non dovesse accadere «sarebbe un pessimo segnale», e aggiunge: «Si tratta di una scelta che dovrebbero fare i Governatori. Ma se loro non dovessero provvedere, ci penseranno i cittadini a farsi sentire».

E se i toni degli ultimi giorni risentono del ritmo finale di una campagna elettorale che non ha brillato per la specificità dei suoi temi, per i grillini la questione va oltre e affonda radici nella volontà di conservazione della politica siciliana. In più occasioni il presidente dell'Ars Micciché ha ribadito una contrarietà netta agli aspetti che riguardano i tagli, motivandola sulla base dei suoi ragionamenti. Argomenti che però, nel lungo periodo, rischiano di doversi confrontare con il lato più incalzante del problema che rimane sul piatto, il taglio cioè dei trasferimenti per chi non si adegua. La sensazione che affiora è che il politico forzista non voglia in alcun modo legare il suo

La replica. «Cancellieri - dice Micciché - con le sue assenze ha fatto slittare la commissione speciale dell'Ars»

nome ai tagli e la soluzione pertanto potrebbe arrivare per inerzia, o quando non si potrà più fare diversamente.

In serata, però, proprio il presidente Micciché replica su Facebook: «Ma quel Giancarlo Cancellieri che oggi denuncia l'immobilismo dell'Ars sulla vicenda dei vitalizi è lo stesso Cancellieri la cui assenza ha comportato lo slittamento della commissione speciale sui vitalizi? Quando si dice "il bue che dà del cornuto all'asino"».

Alessandra Todde, capolista pentastellata, infine, in lizza per un seggio a Strasburgo ha invece affidato a un tweet la sua esternazione: «È un giorno importante anche per votare contro sprechi e privilegi. In Italia come in Europa. Diciamo basta a chi come Micciché fa lo gnorri su temi importanti di equità sociale».

FIGLI D'ERCOLE

PORTARE LO STATUTO TRA I BANCHI DI SCUOLA

GIOVANNI CIANCIMINO

L'indifferenza della pubblica opinione nella giornata del 15 maggio, anniversario dello Statuto speciale, dovrebbe indurre una classe politica sensibile e serie a profonde riflessioni. Sembra che, a parte gli addetti ai lavori e qualche anziano, la stragrande maggioranza della società e in particolare dei giovani ignori l'esistenza della istituzione Regione. E dello Statuto che non si è mai tentato di farlo conoscere fin dalle aule scolastiche. Non è vero che i ragazzi si annoierebbero. Abbiamo avuto modo di testare alunni di quarta e quinta elementare di Troina, accompagnati dalla pentastellata Elena Pagana nella Sala d'Ercole per la simulazione di una seduta. Ebbene, come abbiamo riferito altre volte, hanno scodellato conoscenza dello Statuto, delle regole e della funzione istituzionale della Regione. I fanciulli delle elementari hanno mostrato interesse ed entusiasmo. Qualcuno li avrà istruiti. Uno stimolo per chi ha competenza di assumere adeguate iniziative.

Ed è lì che bisogna partire. Per nostra esperienza personale, ricordiamo che in altri tempi (ancora la regione era semplice espressione geografica), uno dei primi apprendimenti alle elementari era la conoscenza della comunità dove si viveva, le sue origini, il numero di abitanti, l'estensione territoriale, le arti e i mestieri locali, l'istituzione municipale e la sua governance. Viene legittima la domanda sul perché nelle scuole siciliane non siano dedicate alcune lezioni sulle istituzioni e segnatamente sulla conoscenza della Regione, dello Statuto, della sua storia, delle competenze specifiche. Nell'ambito delle sue prerogative, la Regione può incidere sulla formazione culturale dei giovani, come sancito dall'art. 14 lettera "r" dello Statuto quanto ai poteri esclusivi per le elementari e art. 17 lettera "d" per quelli concorrenti relativi alle medie e all'Università. Sapere dove si vive, chi governa ed amministra, riteniamo sia l'alba della formazione delle future generazioni.

È da anni che se ne parla, ma non si è andati oltre gli impegni. All'Ars si sono svolti diversi dibattiti con relativi impegni sull'opportunità dello studio del siciliano nelle scuole, visto che lentamente andava scomparendo dal comune parlare, anche nei ceti popolari. Chiacchiere tipiche della classe dirigente che approda dove intravede convenienze individuali, piuttosto che la formazione dei giovani. Se "lu muttu anticu nun sbagghia mai, l'umecchiu jocu è fa' beni e parra pocu".

Consiglio dei ministri in due round e ad alta tensione

La Lega alza il tiro su Conte, il Colle sul decreto sicurezza: criticità

Salvini: decisiva la flat tax per la durata del governo. Di Maio: sì all'aliquota unica al 15%

Francesco Lo Dico

ROMA

Decreto sicurezza bis, decreto famiglia, flat tax. Tra Salvini e Di Maio si è consumata ieri tra un consiglio dei ministri in due round (alle 16 e poi alle 20,30) l'ennesima consueta sfida all'Ok Corral, ma la novità di giornata è che a fare capolino nel saloon di governo è arrivato anche il premier Conte. Tirato per la giacchetta da Giancarlo Giorgetti che lo aveva accusato di non essere imparziale, il presidente del Consiglio risponde a muso duro al sottosegretario leghista poco prima di entrare in Consiglio dei ministri. «Mettere in dubbio l'imparzialità del premier non è una cosa grave ma gravissima», è lo strattone di Conte. Che poi lancia il guanto di sfida alla Lega. «Se si mette in discussione l'operato del sottoscritto - avverte l'inquilino di Palazzo Chigi - i percorsi sono chiari e le sedi ufficiali sono il Consiglio dei ministri o il Parlamento. La grammatica costituzionale prevede che chiunque lo faccia, lo faccia nelle sedi opportune e se ne assuma la responsabilità». Parole piuttosto affilate che in termini spicci si traducono in una sola maniera: se qualcuno dubita di me, venga a dirmelo in faccia. «L'attacco a Conte che non ha parlato durante la campagna elettorale - dice Luigi Di Maio - dimostra il nervosismo della Lega, hanno perso la testa». Salvini comprende a questo punto di dover smorzare i toni. «Conte ha la mia fiducia», è il colpo alla botte del vicepremier leghista. Che però ne assesta uno piuttosto veemente anche al cerchio. «Io non smentisco mai Giorgetti. È stato più volte attaccato, lo capisco uma-

namente e politicamente. In medio stat virtus. Che Conte fosse un ministro indicato dai 5 Stelle non è mistero, quando ha poi preso posizione sulla Tav non ero d'accordo», rilancia la polemica il ministro degli Interni. Per il resto la disfida gialloverde che precede il Consiglio si snoda sul continuo batti e ribatti che ha caratterizzato l'ultimo mese di campagna elettorale, con i due alleati che anche ieri hanno sgomitato per piazzare le proprie bandierine sul tavolo di palazzo Chigi. «Io porto il decreto Famiglia», annuncia Di Maio. «Noi gli mandiamo il decreto sicurezza bis stampato a colori», replica Salvini. Conte nella riunione notturna avrebbe, però, fatto notare come alcune criticità sul decreto sicurezza bis siano state segnalate anche dal Quirinale. Il testo, assieme a quello famiglia, è stato trasmesso ieri pomeriggio da Palazzo Chigi al Quirinale «per conoscenza».

«Ci avviamo a risolvere il problema migranti e la Lega va nel pallone perché non ha più argomenti», sbraita il vicepremier grillino. Che contesta al partner di governo anche gli ultimi comizi leghisti in cui si è preso di mira Bergoglio: «Non si fischia il Papa». Così che il leader del Carroccio, accusato di essere monocorde, lo prende in parola. Incassata la presenza del decreto sicurezza bis nel menù di governo, sebbene riveduto e corretto con i fondi per i rimpatri

tri e la confisca delle navi sui quali aveva alzato il pressing nei giorni scorsi il Movimento 5 Stelle, Salvini decide di voltare pagina dopo aver assistito in diretta tv contro la sua volontà allo sbarco dei migranti di Sea Watch. «È la tassa piatta al 15%, più dei migranti, la frontiera su cui peserà quanto va avanti il governo», ammonisce il leader leghista. Se «qualcuno vuol aumentare l'Iva o abbassare la flat tax il governo cade», avverte in vista della manovra. Per fare la tassa piatta al 15%, preannuncia il titolare del Viminale, si dovranno «ridiscutere tutte le detrazioni» e anche cancellare «gli 80 euro» voluti da Renzi. «Per me va bene la flat tax con aliquota unica al 15% per il ceto medio». Che fissa per l'accesso alla tassa piatta un tetto massimo di 70-90.000 euro di reddito lordo annuo, ma non rinuncia a contrattare l'alleato. «Chi la propone da mesi - è il dribbling del vicepremier - ci deve anche proporre le coperture». Tra distinguo e scaramucce, il copione resta però quello di sempre: né Salvini né Di Maio sembrano intenzionati a rompere. Il vicepremier leghista si dice infatti sicuro che alle Europee «la Lega sarà primo partito», assicura che non ci saranno rimpasti dopo il voto, fissa l'asticella del successo «dal 20% in su», e non rinuncia a pungere l'alleato («Vediamo chi sale e chi scende»). Ma nonostante l'alert diramato in direzione del quartier generale stellato, il ministro degli Interni assicura che «finché M5S non apre i porti, non ho bisogno di nuove alleanze, nonostante alcuni no dall'autonomia ai cantieri». Autonomie del Nord, decreto sicurezza bis, decreto famiglia, flat tax. Di tante parole resta sul tavolo dell'ultimo Consiglio dei ministri solo un cumulo di dossier

nale, con le critiche al decreto sicurezza bis in discussione al consiglio dei ministri, con una lettera arrivata persino dall'Onu. «Sulla sicurezza e la felicità degli italiani decidono ministri e parlamentari eletti dagli italiani, non sconosciuti burocrati tifosi dell'immigrazione di massa», ha risposto Salvini. «La lettera è stata inviata da uno dei relatori speciali, figure che giocano un ruolo importante ma sono indipendenti dall'Onu», ha poi precisato il portavoce del segretario generale Antonio Guterres. «Non vogliamo entrare nelle leggi italiane ma il messaggio di Guterres è che le norme internazionali sulla protezione dei rifugiati devono essere rispettate», ha aggiunto, precisando che «rifugiati e migranti devono essere trattati con dignità e rispetto dei diritti umani, un messaggio rivolto a tutti i leader mondiali». (OBA)

**«Me lo dica in faccia»
Il capo di Palazzo Chigi
replica duro a Giorgetti
che lo accusa di non
essere più super partes**